

Legambiente: “La situazione dell’inquinamento peggiora”

Pubblicato: Martedì 2 Gennaio 2018



Con il trend attuale «per respirare bene bisogna aspettare il 2070». È quasi una battuta, la frase con cui Legambiente sintetizza il giudizio sui dati sull’inquinamento nel 2017 in Lombardia.

Nell’anno appena concluso tutti i capoluoghi (salvo Sondio) hanno superato i 35 giorni di inquinamento oltre la soglia di 50µg/mc, anche se le medie durante l’anno sono sotto soglia europea per tutte le città. Il giudizio, secondo Legambiente, è comunque drastico: «L’anno che si è chiuso ha fatto registrare **un chiaro peggioramento dei dati di inquinamento dell’aria rispetto al 2016**».

Perché? «In tutti i capoluoghi, tranne Monza, **le concentrazioni medie di PM10 sono cresciute**, complici sia la minor piovosità, registrata soprattutto nelle località della bassa Padana, sia il generalizzato aumento del traffico veicolare» (il confronto viene fatto sull’anno 2016).

«Su un periodo più lungo, invece, i dati mostrano **una tendenza al rallentamento del trend positivo** in corso da decenni: la riduzione delle concentrazioni medie ha infatti lasciato il posto ad **una stabilizzazione dei valori nell’ultimo quinquennio**. Segno che, probabilmente, si sta esaurendo l’effetto del miglioramento delle motorizzazioni, in particolare per quanto riguarda i diesel, maggiori contribuenti allo smog urbano, per i quali la differenza in emissioni tra le immatricolazioni più recenti e la media del parco circolante appare sempre meno rilevante. Evidentemente, né il piano regionale (PRIA), né l’accordo antismog delle regioni padane, stanno dando risultati differenti da quelli attesi in base alle tendenze di lungo periodo».

Che il problema non sia solo il traffico, è ormai assodato. E Legambiente lo sottolinea richiamando il record di città più inquinata, che spetta all'apparentemente sonnolenta **Cremona**: «la cittadina padana non è esente da emissioni da traffico, industria e impianti termici, ma sicuramente **pesa molto il contributo delle emissioni agrozootecniche, da cui dipende gran parte della formazione di particolato secondario** che aleggia sulla Pianura Padana. Solo Cremona eccede nel 2017 il dato medio di inquinamento tollerato secondo gli standard europei, ma nessuna città può vantare un'aria veramente salubre, conforme cioè alle raccomandazione dell'OMS che abbassano l'asticella del PM10 ad una media annua inferiore a 20 mg/mc, anche se Sondrio ci si avvicina chiudendo l'anno con una concentrazione media di 24,1 mg/mc».

«Le **misure per la lotta all'inquinamento** si confermano **insufficienti a conseguire i miglioramenti** necessari entro tempi accettabili – dichiara **Barbara Meggetto**, presidente di Legambiente Lombardia – non possiamo passare i prossimi 50 anni a fare la danza della pioggia per ottenere aria più respirabile. Occorrono interventi ben più drastici di quelli prospettati da Regione Lombardia, a partire da una road map per l'estinzione dei motori diesel e dall'attivazione di misure sul fronte delle emissioni di fonte zootecnica».

Legambiente sottolinea infine che il quadro di miglioramento mostra un **forte rallentamento anche a Milano**, dove le concentrazioni di particolato, dopo il record positivo del piovoso 2014, mostrano addirittura una chiara tendenza al peggioramento: segno che la città è «**troppo lenta nel mettere in campo politiche adeguate** per il contenimento del traffico, dopo il consolidamento dell'area C».

«Vogliamo che il 2018 sia l'anno dell'attuazione del PUMS messo a punto da Milano connesso al **potenziamento dei servizi di mobilità collettiva sull'intera città metropolitana**: sono queste le novità che vogliamo vedere **prima di parlare di aumenti del biglietto dell'ATM**» afferma la presidente lombarda di Legambiente.

I trend sono simili anche per quanto riguarda le giornate 'nere' di smog oltre ogni limite contemplato dalle norme europee. Anche in questo caso chi se la passa peggio resta Cremona, che nel 2017 ha superato per ben 105 giorni la soglia critica dei 50 mg/mc, ma complessivamente nelle città padane si respira aria tossica un giorno ogni quattro, e un giorno su due se si considerano i soli sei mesi freddi in cui si concentrano gli sforamenti. Un po' migliore la situazione nei capoluoghi insubrici (Lecco, Varese e Como) e a Sondrio, che con 22 giorni è l'unica città che nel 2017 non ha superato la tolleranza di 35 giorni contemplata dalle norme europee. Per Milano il dato di 97 giorni di superamento è perfino superiore alla media dell'intero decennio.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it